

LO SPIRITO DI MARIA IN SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Generalmente si guarda a questa Santa con rispetto e devozione, ma non si va molto più in là; le etichette di 'estatica' e di 'mistica' non hanno certamente giovato alla sua comprensione: la Santa continua a essere considerata come una creatura a sé, tutta assorta nel 'suo' Dio, completamente avulsa dalla vita di ogni giorno.

La Santa è una carmelitana. Intendiamo, con il presente articolo sulla componente mariana della sua spiritualità, far sì che venga meglio conosciuta attraverso questo elemento che riteniamo uno dei più caratterizzanti della sua vita, del suo pensiero, della sua esperienza mistica.

Maria ha occupato un posto importante nella vita di Maria Maddalena: risulta presente in tutti gli aspetti della sua spiritualità, sia nel periodo passato in famiglia, sia in quello trascorso in monastero. Trasportata dall'affetto per la santa Vergine, Maria Maddalena si apre con maggiore spontaneità a tutto ciò che la circonda e, nei suoi rapporti con Lei, inoltre, frequentemente sono posti in risalto, oltreché una ricchezza d'immagini, anche la sua femminilità e un garbo e una finezza squisitamente fiorentini.

NOTA BIOGRAFICA

Nasce a Firenze il 2 aprile 1566 da Messer Camillo di Geri de' Pazzi e da Maria Buondelmonti, e viene battezzata il giorno dopo col nome di Caterina. Sotto la guida della madre, fin da piccola, desidera Gesù nell'eucarestia, ama le piccole mortificazioni, preferisce stare sola per pregare e in lei cominciano a verificarsi i primi fenomeni mistici, tanto da sorprendere le religiose del monastero di S. Giovannino de' Cavalieri, presso le quali, per due volte, viene posta come educanda.

All'età di dieci anni riceve la prima comunione e fa il voto di verginità. Sei anni dopo, superate le resistenze dei genitori, entra nel Monastero di S. Maria degli Angeli di Firenze, che lei ha scelto, fra altri, per il privilegio che vi si gode della comunione quotidiana. A questo proposito, però, c'è da rilevare un pensiero di S. Maria Maddalena, espresso il 27 giugno 1587, che equivale a una vera e propria dichiarazione di vocazione 'mariana':

« Fece un bellissimo prego alla Vergine che sta quivi in detto oratorio ... consegnandosegli e pregandola che *così come lei l'haveva condotta alla santa religione nel suo habitacolo*, gli volessi ancor dar gratia che intendessi il volere di Dio e lo mettessi in esecuzione » (PR1, 57-58).

Il 30 gennaio 1583 veste l'abito religioso e l'anno dopo, durante una violenta quanto misteriosa malattia, fa la professione. Subito dopo comincia il periodo di estasi, che si ripetono per 40 giorni continui.

Ama la sofferenza, brama la conversione di tutte le anime, sprona le consorelle ad amare l'Amore. Numerosi i suoi miracoli, le profezie e moltissime le estasi. Memorabile la grande prova, chiamata « il lago dei leoni », che inizia il 16 giugno 1585, festa della Santissima Trinità, e dura cinque anni: periodo duro e tormentato da tentazioni diaboliche, lunghi periodi di penitenza e di aridità spirituale.

Fra i doni mistici di cui viene arricchita la Santa, ricordiamo: il 28 giugno 1584 riceve per la prima volta le stimmate, che rimarranno nascoste per suo esplicito desiderio, e una seconda volta, il 15 aprile 1585, vengono infuse nell'anima per sempre; il 6 luglio 1584 riceve la corona di spine; la sera del 24 marzo 1585, vigilia della festa dell'Annunciazione, S. Agostino le scrive sul cuore le parole « Et Verbum caro factum est »; il 28 aprile successivo riceve da Gesù l'anello, simbolo del suo mistico spotalizio; il 17 settembre 1587, al colmo delle tentazioni contro la purezza, riceve un bianco velo dalla Madonna: « E Maria per mostrargli che non haveva offeso Dio, anzi haveva vinto con gran fortezza la detta tentatione, la coperse tutta con un candidissimo velo » (PR1, 114); il 25 febbraio 1588 riceve da Gesù il « fascetto della Passione », come fu dato a S. Bernardo.

Le estasi della Santa non debbono far dimenticare o sminuire la sua vita intensa nella comunità, la sua osservanza regolare, l'affetto verso le consorelle. Per questo le vengono affidati posti di responsabilità: il 30 settembre 1589 è eletta sottomaestra delle novizie, nel 1592 è sagrestana, nel 1595 è maestra delle giovani e nel 1604 vice priora, ufficio che non potrà esercitare perché poco dopo si ammala. Inizia per la Santa il « nudo patire », che lei stessa ave-

va chiesto al Signore, un periodo di tre anni di sofferenze fisiche e morali dolorosissime.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi ha contribuito a far rifiorire il rigore primitivo del Carmelo, e ha lavorato per l'opera della Riforma della Chiesa con varie lettere indirizzate, durante le estasi, a varie personalità del suo tempo.

Muore il 25 maggio 1607, pronunciando le parole « Benedictus Deus ». L'8 maggio 1626 il papa Urbano VI la proclama beata, e il 28 aprile 1669 il papa Clemente IX le conferisce l'onore e la gloria dei Santi.

AMBIENTE MARIANO DI FIRENZE

Nel corso del 1500 il popolo fiorentino cerca di far riemergere i valori della propria personalità individuale nel campo dello spirito. Di fronte al potere della politica, dell'economia, spesso invadenti e tiranneggianti, aumenta il bisogno dell'interiorità, del colloquio con Dio, dell'amore verso i fratelli, come appare dalla spiritualità dell'epoca. Questa necessità del divino, unita al desiderio di proteggere la propria dignità, sono i sentimenti che più profondamente toccano l'animo del popolo fiorentino.

Nell'intimo rapporto con Dio, appare la figura di Maria, che caratterizza il momento spirituale, e il popolo preferisce incontrarsi in modo autenticamente personale con Maria, favorendo in più modi il dialogo con Lei.

La devozione mariana a Firenze non è un qualcosa d'accessorio, di aggiunto o di artificiale, ma un segno di una spiritualità vissuta. A Maria si rivolgono autorità e popolo nei momenti del pericolo, del bisogno, del ringraziamento, in tutte le circostanze particolarmente difficili, sia politiche che sociali.

Nelle chiese, particolarmente quelle dedicate a Maria, spesso si celebrano riti di ringraziamento, di propiziazione, di riconciliazione; in esse trovano origine e inizio le varie iniziative di carità, e la benedizione di Maria viene chiesta per le nascite, le intronizzazioni, per ogni avvenimento importante, sociale, politico e militare, con la celebrazione di messe in Suo onore.

La devozione della Madonna è radicata profondamente nell'intimo del popolo. Il fatto che gli stessi Signori di Firenze, assieme al popolo, implorino Maria e chiedano, a nome del popolo o a suo vantaggio, la Sua Immagine in forma ufficiale, rivela un avvenimento che riveste un significato profondo, fa intravedere un abituale modo di pensare, un modo di vita che s'arricchisce man mano di più con le continue esperienze a contatto con la propria « Donna ».

Ambiente mariano nella famiglia Pazzi. La famiglia de' Pazzi è molto pia, ma è nella persona della mamma della Santa che si trovano, anche con una certa insistenza, gli unici veri accenni su Maria. La mamma della Santa è veramente un'anima piena di Dio. Nell'estasi del 23 agosto 1590, l'angelo custode informa la Santa che il motivo della gloria che il Signore ha preparato per la mamma è, fra l'altro, perché sempre « l'avevo fatto fabricare delle compagnie e fra l'altro quella de' rosario, con insegnare il modo e l'ordine di dire il detto rosario » (PR2, 14).

E il 7 settembre successivo, festa della Natività di Maria, 15 giorni dopo la morte della mamma « vedde poi come la Vergine S.ma l'adornava col suo latte perché in questo mondo aveva tenuto il suo nome con tante reverentia e devotione, e insieme ancora utilità e frutto » (PR2, 14).

Ambiente mariano del Monastero. La Santa lo chiama abitualmente « l'habitacolo di Maria ». Tutto nel monastero parla di Maria: Lei è dovunque, sia nella sua origine e nei documenti che nelle forme devozionali tramandate col tempo e arricchite man mano sempre di più con nuovi elementi.

L'origine del monastero risale al giorno dell'Assunta del 1450: quattro pie donne avevano ricevuto l'abito nella Chiesa del Carmine: si erano proposte di condurre una vita dedita a Dio, e si facevano chiamare le 'Suore della Vergine Maria': la festa dell'Assunta era divenuta la festa principale del monastero. Nel 1450 avevano avuto in donazione una casa che era stata adattata in forma di monastero e che fu chiamata Santa Maria degli Angeli per la loro devozione alla Madonna. Nel 1479 il Padre Generale dell'Ordine Carmelitano aveva dato loro lo Scapolare in segno di Professione.

Nel monastero ci sono diversi luoghi ove si svolgono atti di culto mariano e riti tradizionali in onore di Maria. Nella storia del monastero di S. Maria degli Angeli varie figure di primo piano si scorgono nella luce mariana: la beata Maria Bagnesi, i confessori P. Alessandro Capocchi, i sacerdoti Agostino Campi e Vincenzo Pucini, le Madri Suor Vangelista del Giocondo, Suor Vittoria Conrugi, Suor Maria Pacifica del Tovaglia, amica e confidente di Santa Maria Maddalena, e le novizie della Santa.

Un documento di grande valore, anche se espresso con forma ingenua, è l'atto di comunità della elezione della Madonna a Priora perpetua del Monastero: con questo atto la presenza di Maria è riconosciuta e raccomandata, assieme al dovere della venerazione e dell'obbedienza. Ecco alcuni passi:

« In nomine Patris ... Noi Priora e Monache del Monastero di Santa Maria delli Angeli presso a San Friano di Firenze ... in Questa santa mattina della Natività della sua santissima Madre,

raunate tutte in choro detto il Choro della Vergine insieme con tutte le Novitie, e Converse unitamente tutte un cuore e un'Anima... abbiamo eletto per Regina, per Madre e Priora per sempre del nostro Monastero la Vergine Santissima Madre del nostro dolcissimo signor Giesù Christo...» (Dal Libro delli Officij - 1568/1670).

LA DOTTRINA MARIANA DELLA SANTA

La Santa non svolge un tema preciso, dai netti contorni, né compie un cammino coerente. Non si può tracciare una linea che delimiti l'inizio e il termine di un tema, o che ne precisi l'inizio di un tema prima che sia terminato il precedente.

Riguardo alla maturità del suo giudizio, si può osservare un progressivo aumento di maturità nel suo pensiero, man mano si procede nelle estasi, ma anche in questo caso non si può parlare di un progresso sistematico da una 'non maturità' a una 'maturità': pensieri densi di significato si trovano nelle prime estasi, e magari semplici idee devozionali vengono esposte nelle ultime.

Nella Santa non si trovano disquisizioni teologiche, né si può pretendere che da particolari suoi ragionamenti segua un discorso teologico: spesso passi di profonda bellezza e ricchi spunti teologici appaiono improvvisi in una tematica pur bella e interessante. La Santa, d'altra parte, non voleva insegnare, né ha mai avuto idea di proporre una formulazione teoretica di ciò che sapeva o veniva ad apprendere nelle estasi.

Un fattore di cui si deve prendere nota è il carattere cristocentrico della mariologia del '500: Santa Maria Maddalena è figlia del suo tempo: la sua devozione, la sua 'dottrina' mariana è prettamente cristologica: Maria è per Cristo: è stata preparata e scelta per Lui, e i suoi attributi sono a Lui legati.

Tre sono le direttrici che la Santa svolge e sviluppa intenzionalmente.

1. *Maria e il Verbo Incarnato.*

È la verità che Santa Maria Maddalena predilige: l'unione di Maria col Verbo nell'incarnazione. Preparata da Dio dall'eternità, pensata e creata in vista di Gesù, Maria è presente in tutto il mistero della salvezza, «et tutto fu per mezzo di Maria» (RI, 82), osserva la Santa, che parla nella persona dell'eterno Padre.

Le attenzioni delle Tre Persone divine, assieme a benedizioni e grazie, si riversano su Maria, che è al centro del loro amore. Maria è presente a tutto il mistero della salvezza: scelta da Dio per essere Madre del suo Figlio, è presente a tutti i misteri della

vita di Cristo. E questo itinerario della salvezza, operato da Dio, la Santa lo vede ripetuto nell'anima 'piccolo mondo':

« Veggo et intendo ch'el medesimo modo qual tenne il nostro grande Dio nel creare la macchina del mondo et la creatura ... il medesimo tiene il Verbo incarnato in ricrearla, glorificarla e dargli regola e vita ... La creatura è un piccol mondo » (RI, 228-229).

Maria dà al Verbo il suo essere umano, pur restando questi Verbo divino. Ed è la figura del Verbo che si delinea sempre più distintamente mentre Maria rende « pace al Verbo ... ricreando l'Increato » (RI, 228-229).

Nella teologia del Verbo Incarnato, Santa Maria Maddalena, aiutata anche dalle sue esperienze, vede soprattutto l'aspetto soteriologico, cioè quanto Gesù ha amato e quanto ha sofferto per la salvezza dell'uomo.

Nell'Annunciazione, tutta la santissima Trinità aspetta il consenso di Maria, e gli angeli attendono la sua risposta:

« Horsù Maria ... dà questa risposta: tutto il Throno della S.ma Trinità aspetta questo tuo consenso ... O Maria, di: Ecce, ecce, che tutti e' Chori delli Angeli aspettano questa risposta! ... O Maria da hormai su il tuo consenso ... Tu non conosci huomo et conoscerai Dio fatto huomo » (Col, 275-276).

E Maria, con il suo 'sì', mette fine al tempo delle promesse e delle figure: con lei inizia un nuovo tipo di rapporto fra Dio e la creatura per l'intervento dello Spirito Santo in lei.

I molteplici aspetti del mistero dell'Incarnazione formano un tema inesauribile di contemplazione per Santa Maria Maddalena; l'efficacia della sua esperienza ci fa capire quanto il cristocentrismo sia stato per lei una realtà vissuta e non semplicemente una fantasia.

Al 'sì' della Vergine poi e al suo parto divino dedica l'attenzione più viva, la meditazione più intensa, attraverso le figure più varie e l'esaltazione delle Sue virtù.

Il Verbo è sceso in Maria attirato dalla sua purezza e umiltà: sono le virtù fondamentali che la Santa più volte enuncia. La purezza viene vista nella colomba che torna nell'Arca e nel fiume che s'allarga sotto terra; l'umiltà è simboleggiata nel pavimento del tempio di Salomone, nel ramo d'ulivo nel becco della colomba; la cella vinaria del costato di Cristo è la figura dell'umiltà che porta l'anima nella cella vinaria del grembo di Maria. Il grembo di Maria è un tabernacolo; nella figura dei monti e dei colli abbassati e delle valli colmate del profeta Isaia, la Santa vede « el seno del Padre

eterno la sua grandezza » diminuire e il piccolo ventre di Maria ingrandirsi; il Suo grembo si dovrà aprire come i cieli di Isaia.

La gloria di Dio, il desiderio del Suo amore è stata l'esca per attrarre il Verbo nel grembo della Vergine, come il vaso ricolmo di prezioso liquore, portato da Maria, è figura dell'amore del Verbo per la creatura.

La vite con i suoi tralci è figura di Gesù, vite piantata nel grembo di Maria; e a Lei, che ha portato Gesù, è riferita la fontana zampillante di grazie: « Lui era la vite vera ... Questa vite fu piantata nella fruttuosa terra del ventre di Maria Vergine » (OM, 308).

Il grembo di Maria è, ancora, come una mensa, sulla quale è appoggiato il Verbo, cibo dell'anima; Gesù, carne di Maria, è raffigurato nel grano che esce dalla terra e nella manna che cibò gli ebrei nel deserto:

« Essa Maria ci mena alla mensa la quale era il suo Sacratissimo ventre, sopra il quale era posto il Cibo del Verbo eterno tanto delicatissimo, il quale ben veramente è il cibo dell'anima nostra » (QG, 254).

Ma dal pensiero di Santa Maria Maddalena su Maria e il Verbo Incarnato si evidenzia un'altra realtà: quella dell'opera di Maria nelle anime. La preparazione 'ab aeterno' della Vergine, i suoi rapporti trinitari, l'attesa del suo 'sì', il parto divino, La preparano all'accettazione responsabile di tutto ciò che la missione di Dio le riserba. Maria fa parte del progetto divino, che fa di Lei la madre verginale. E s'identifica col Figlio sul Calvario fino alla sua offerta al Padre per gli uomini. La spada di dolore Le attraversa il cuore assieme all'amore di Dio e degli uomini: per loro dà tutto ciò che può dare.

Il mistero di Maria porta poi Santa Maria Maddalena a meditare sui fini dell'Incarnazione e sul dovere di seguire Cristo fin sulla Croce. Attraverso le estasi, Maria si presenta unita al Verbo, alla sua missione, come madre sua e di tutte le creature. La Santa presenta con chiarezza questa Sua maternità; ricordiamo, fra l'altro, le « tre passioni » che, nell'estasi del giovedì santo, 26 marzo 1592, attribuisce alla Vergine: l'adesione alla volontà del Verbo, la conoscenza della sua divinità; « la terza passione era passione di compassione: compassione... a tutto il genere umano; compassione ancora a quella umanità che da lei havevi attratta » (PR2, 50-51).

Maria Maddalena vede con precisione l'immagine di Maria e della sua missione materna. Tutto è da riportarsi, per lei, al 'sì' dell'Incarnazione. Non dimentichiamo, per esempio, l'osservazione della Santa sul consenso di Maria all'opera della redenzione e di riforma della Chiesa, che ritiene necessario, « perché se non accon-

sente Maria non si può far la redentione, e per conseguente la renovatione » (RC, 48).

Certamente la Santa parla e si esprime come una mistica; le immagini, le sue parole, le verità di fede sono presentate come poteva farlo un'estatica del '500, non denotano un rigore scientifico, ma possiamo dire che la santa Vergine, nel pensiero, nelle idee e sentimenti di Maria Maddalena, già traspare come figura della Chiesa, anch'essa vergine e madre (cfr. LG, 64).

2. *Maria, madre degli uomini.*

Maria comincia a essere Madre di Dio, e nello stesso madre degli uomini, dal 'sì' alla volontà del Signore, dall'apertura del suo grembo all'ingresso del Verbo. Da questa verità Santa Maria Maddalena fa procedere tutti i suoi pensieri, commenti e riflessioni. Cristocentrismo e teocentrismo guidano la Santa in tutte le sue espressioni, anche nel simbolismo di tante sue figure.

In questa seconda direttrice « Maria, madre degli uomini », la Vergine Maria appare nella pienezza della sua maternità spirituale: come madre di grazie e di misericordia, è unita alle creature, con loro s'accompagna come guida lungo la via che conduce al Regno.

Santa Maria Maddalena, attraverso le sue visioni, spazia liberamente in questo vasto panorama contemplativo, dall'ammirazione per la santità di Maria, alla presentazione di Lei come prozia di Dio.

Ella è l'Arca di Noè, il Tempio dello Spirito Santo, il Tabernacolo per il riposo di Dio; già perfetta nella sua bellezza, ha in sé tutte le virtù, è regina in paradiso, è la porta del cielo. Incoronata di stelle e vestita di sole, con la luna ai suoi piedi, la sua gloria è ricchezza per la creatura; è talmente bella, dice la Santa, che non si può descrivere: se « potuto havessi », avrebbe accresciuto la gloria di Gesù, e afferma che anche l'anima, che riceve l'eucarestia, è simile a Maria, come pure quella che cammina sempre con lo Spirito:

« ad ogni passo che (per dir così) partorisce Dio... a tale che in ogni parola pensiero et desiderio partorisce Christo » (CO2, 361-362).

E Maria è soprattutto Madre. « Et che importa esser fatta Madre di Dio? ... sei Madre nostra ». E la Sua maternità si riversa come aiuto e protezione su tutte le creature, è la stella che guida a Dio. Le protegge sotto il suo manto, le difende con le sue virtù, che la Santa più volte vede sotto il simbolo di armi, si mostra mesta per tante anime che non l'ascoltano. Ma la sua maternità

invita soprattutto all'imitazione: Lei è il simbolo di chi vuole seguire Cristo, ed è Lei che svela alle anime l'amore del Figlio: imitando lei, la creatura potrà vedere Dio.

Maria Maddalena si sofferma poi sulle prerogative di grazia e di misericordia della Vergine: è il Verbo stesso che manda la Santa da Maria «però che in lei non è giustizia alcuna ché Madre tutta di misericordia e Madre ancora de' peccatori» (QG, 199).

È Maria, infatti, che mitiga l'ira di Dio, mostra il suo petto al Verbo a favore dei peccatori.

Inoltre, nella visione di Maria madre provvida, vogliamo rendere evidente la nota escatologica della sua missione. La Santa Vergine offre il suo concorso materno per il progresso spirituale delle anime, che attrae a sé e le prepara per il Signore: «Ma dove, dove ci attrai?», si chiede la Santa:

«O Maria, ci attrai col suave fiato del tuo respirare al Costato del tuo humanato Verbo, dove noi gustiamo Dio fatto huomo, e l'huomo fatto Dio» (CO1, 386).

Nutre le anime con il suo latte, e più volte intende purificarle perché siano degne di presentarsi al Signore, lavandole con l'acqua, il latte e il sangue. Nella visione delle «semite» le anime vengono portate da Maria al Padrone, il Re del giardino. Nella visione degli animali: cervi, agnelli e uccelli, Santa Maria Maddalena presenta la contemplazione, la «grande unione» con Dio, come una meta da raggiungere: le anime «vanno volando tanto altamente... che senza impedimento alcuno e senza altre fatiche volano al Paradiso, non toccando le pene del Purgatorio per la lor purità e grande unione che hanno con Dio» (CO1, 282-283).

Maria è con la Chiesa che cammina: ricordiamo questo pensiero della Santa durante le visioni del 27 aprile, del 2 e dell'8 giugno 1585, e quella del 15 agosto 1588, dove ammira la natura umana di Maria assunta in cielo, confida a Maria che la missione sulla terra non è ancora terminata e, meditando il 'Recogitabo omnes annos meos' di Isaia (38, 15), osserva che Maria può ricordare la sua vita non con tristezza ma con gioia e a beneficio di tutti i «laboranti in via».

Mentre parla con Maria sotto la croce, Maria Maddalena afferma che le creature sono in realtà il frutto delle Sue sofferenze; crediamo che con il termine 'sofferenze' Maria Maddalena non voglia limitarsi al dolore per la morte del Figlio, ma che voglia piuttosto compendiare tutta la vita della Vergine, a cominciare dal suo 'sì'. È proprio da quel momento, infatti, che la Sua maternità ha inizio e «perdura senza soste» e «senza esitazioni» fin sotto la croce, e non cesserà se non con la Parusia. (Cfr. LG, 62).

Un pensiero mirabile della Santa riassume tutta la missione materna di Maria, che dà tutto per la creatura:

« il grandissimo frutto che doveva nascere di tal patire, el qual frutto eramo noi, ... e tanto ti compiacevi di questo che, se fussi stato espediente, haresti dato ancor te stessa, o Maria » (PR1, 173).

3. *Maria e la purità.*

La purità è un argomento molto importante nelle tematiche di Santa Maria Maddalena. La Santa viveva questa virtù. Il suo voto di verginità a 10 anni, la sua riservatezza, addirittura gelosa, durante la sua vita in famiglia, lo sforzo tenace per conservare intatto il tesoro della propria vocazione, l'avevano già introdotta in quella « cella vinaria », dove troverà il vero Amore. La vita in monastero, inoltre, attraverso l'osservanza scrupolosa dei voti, le sue meditazioni, le elevazioni mistiche e i doni divini a lei concessi, hanno servito ad arricchire nella Santa questa stima profonda della purità.

La Santa però non confonde la purità con la castità, neppure la limita al voto religioso, né la fa consistere solo nella immunità dal peccato. Per lei « purità », che trae origini dalla verginità, è un qualcosa di immensamente più vasto, di infinito. Dalla bellezza della virtù in sé, la Santa spazia su tutto un mondo fatto di vita interiore, di unione con Dio, di dedizione assoluta al Signore, di testimonianza, di profezia, e vi trascina le consorelle. La Vergine Maria regna incontrastata in questo mondo di purità. Santa Maria Maddalena la chiama sempre con l'attributo di « Vergine ».

La Vergine Maria è continuamente madre amorosa, « dolcissima », protettrice della Santa nella difesa della purità, soprattutto durante i cinque anni di tribolazione spirituale.

Simbolo della purità della Madonna, della sua bellezza, della sua protezione sull'« habitacolo » a Lei consacrato e del quale è Priora, è la cappa bianca, chiamata fin dall'antico la « veste di Santa Maria », invitante ad un impegno particolare di purità interiore. In Santa Maria Maddalena la purità a imitazione di Maria si evolve in un concetto di purità ascetico-contemplativa, preparazione all'unione contemplativa con Dio.

La Santa si perde nella visione di Maria purissima, e nella sua bellezza. Lo stesso eterno Padre dà la definizione della purità dietro richiesta dell'anima: « La purità è un intimo candore dell'anima, uno indirizzamento di tutte l'opere et intentione in me ».

Gesù stesso si diletta della purità di Maria, e il Padre se ne compiace; il firmamento perde la sua luce davanti alla Sua purità, che feconda cielo e terra. La purità di Maria torna ancora

sotto il simbolo della tovaglia del tempio e in quella del convito, cui prendono parte desideri, affetti e sentimenti dell'anima. Ma la Santa non si ferma sulla speciosità del vocabolo 'purità', ma penetra nel senso più profondo ed evangelico del termine: quando Gesù le dona la sua corona di spine, come a sua sposa, ne è lieta perché « nella cui corona si contiene... la purità di Maria » (CO2, 75-76); quella purità che si può acquistare solo « con un humile annichilazione nel cospetto di Dio e delle creature, e anco con l'humile confessione » (PR2, 197).

Santa Maria Maddalena non si limita ad osannare alla purità di Maria, ma ne canta con maggior ragione l'humiltà, l'abnegazione, l'abbandono in Dio. Verginità e umiltà: entrambe mirano a non 'haver nulla', e ad 'esser tutta pura' per Dio.

La purità, che si deve « desiderare » intensamente, è anche purezza d'intenzioni, è purezza di cuore, è semplicità, porta all'unione con Dio. Gli rende gradite le offerte della creatura. Il Verbo ascolta i puri di cuore e fin dal grembo di Maria aveva « sete » della purità delle vergini. Nel suo costato dimorano le spose vergini. Maria spesso raccomanda alle monache la purità; le segue, le prepara a questa virtù, lavandole con il suo latte, e solo le pure accoglie sotto il suo manto.

Santa Maria Maddalena, che riceve il velo bianco dalla Vergine, simbolo di forza e di premio, rinnova poi la sua professione « in manu puritatis Mariae ». La raccomanda come modello alle religiose, mentre si rivolge a Lei:

« Andando in cielo, Maria, lasci il paradiso in terra perché lasci quello inaudito exemplo di castità e verginità che appetto alli altri stati è un paradiso in terra; e così come in cielo s'include tutta la perfetione, gratie, virtù e gloria, così nello stato di verginità, consiste ogni perfetione di virtù che si possa avere in terra. Non che essa verginità sia la perfetione di tutte le virtù, ma è il più atto strumento a acquistare tal perfetione di virtù » (PR2, 199-200).

Quando però Santa Maria Maddalena annette alla virtù della purità carattere di disponibilità, di verginità, di profezia, di testimonianza, di fecondità, allora il panorama teologico contemplativo si allarga; le sue considerazioni, che toccano problemi di ecclesiologia e di escatologia, si alzano di tono, e si fanno più profondi gli argomenti delle sue meditazioni mistiche.

La verginità, per la Santa, non è un fatto meramente fisiologico, ma un'avventura mistica, che tende ad espandersi nutrendosi di speranza. La purità è testimonianza. Le vergini sono testimoni di una disponibilità ora perduta, ma che sarà recuperata nella parusia, e di una fecondità che, nella fede e nella grazia, diventa

maternità, come in Maria: « Santificando le vergine e facendole madre e vergine, fertile e sterile, dici: Ecce mater tua » (RI, 221).

La purità è anche profezia. La Santa unisce le vergini ai profeti:

« Queste vergine son ben simile a essi profeti, anzi ardirò di dire che esse sono profete, perché riguardano le cose che hanno a venire, cioè quello che a esser nel fine della loro vita, che si hanno perfettamente a unir con Dio; et a volersi poter unire con Dio, si ricerca la purità » (RI, 210).

E la verginità, come testimonianza e profezia, deve essere vissuta nel mistero della Chiesa: non è una forma egoistica di chiusura, bensì generosa disponibilità. Afferma la Santa:

« Esse vergine sono i membri interiori del corpo mistico della santa Chiesa, et si come mancando un membro interiore al corpo esso inferma e muore; il che non fa quando mancassi uno dell'esteriori » (CO2, 396).

La funzione ecclesiale delle vergini, che « son bene d'un grande adornamento, et di gran diletto e contento a Jesu » (CO1, 67-68), è quella di vivere lo stato di disponibilità e di fecondità di Maria, modello e Madre della Chiesa e di ogni vergine. E le vergini non dovranno temere, non saranno mai sole: il Verbo le custodirà.

Concludendo, possiamo affermare che Santa Maria Maddalena de' Pazzi, con la testimonianza sempre attuale della sua vita nascosta e con il fascino di doni soprannaturali, mostra la Vergine Maria e la Sua costante presenza come un carisma nella vita dello spirito, e un messaggio aperto e profetico da recepire. Non è 'lontana' la Santa di Firenze. Quattro secoli, che ci separano da lei, non possono offuscare lo Spirito di Dio, che si effonde su questa o su quella creatura, in tempi differenti, con doni diversi e con multiforme abbondanza.

FRANCO CANDELORI, O. CARM.